

POLITICA

IL FORUM

«Il governo rappresenta una minoranza»

Abbiamo salutato con sollievo che Berlusconi se ne sia andato ma i voti li ha presi lui mica Alfano



RACHELE GONNELLI
ROMA

La Consulta ha abolito due pezzi del Porcellum: le liste bloccate e il premio di maggioranza. Quali riflessi può avere questo nel cammino del governo?

«Siamo capitati in questa situazione scientemente, per errori fatti dal nostro gruppo dirigente. È stato un errore imperdonabile che il Pd ci abbia imposto a fine maggio di votare contro la mozione Giachetti per il ritorno al Mattarellum. Ci siamo poi legati a un percorso di riforme costituzionali che gran parte della sinistra non ha capito né approvato: la modifica dell'articolo 138, modifica che ora non ha più i numeri perché com'è noto non ci sono più i voti di Berlusconi. La sentenza della Consulta, d'altro canto, era assolutamente prevedibile, lo sapevamo tutti che la legge era viziata di incostituzionalità. Ora tutti e tre i candidati hanno detto la stessa cosa: ritorno al Mattarellum. Renzi vuole un premio alla fine che è sbagliato perché la legge è già maggioritaria e non ha senso aggiungere un 25% per rafforzarla in senso maggioritario. Ogni tanto Renzi dice cose che evidentemente i suoi numerosi consulenti non gli hanno spiegato bene. Cuperlo ha detto la stessa cosa che sta scritta da tempo sul mio documento congressuale, potete verificarlo. Secondo me il Pd deve chiedere a Enrico Letta di partire da un sentiero che sembra tracciato in Parlamento, dal momento che anche Grillo si è in queste ore pronunciato a favore del Mattarellum, per cui ci dovrebbe essere la maggioranza attorno a questa ipotesi. Napolitano stesso ha ricordato come il referendum del '93 sia da considerare un faro, un riferimento assoluto. Quindi penso che si potrebbe fare entro Natale perché i supertecnici segnalano il rischio di un doppio binario: da una parte il lavoro del Parlamento e dall'altro quello della Consulta che con le motivazioni darà una fisionomia alla legge. Insomma, rischiamo di avere due sistemi elettorali, il Papa e l'Antipapa».

Capotosti e altri hanno sollevato dubbi di legittimità su questo Parlamento. Il Capo dello Stato ha chiarito che è legittimo ma resta il dubbio se abbia l'autorevolezza per fare le riforme. Tu cosa pensi?

«Siamo decaduti. La bizzarria è che abbiamo parlato per quattro mesi della decadenza di Berlusconi ed era già decaduto dall'inizio di agosto, perché una condanna a quattro anni per frode fiscale basta. Oltretutto è come parlar di corda in casa degli impiccati, perché è il reato più grave dal punto di vista della pedagogia del vivere associato in questo Paese. E poi siamo decaduti un po' tutti, anche se dal punto di vista politico e non istituzionale. Ci saranno ancora mille pareri, mille ricorsi, resta un imbarazzo forte dal punto di vista politico. Anche perché nel frattempo noi abbiamo anche rotto l'alleanza con Sel, quindi non avremmo nemmeno diritto a quel premio di maggioranza perché solo con Sel abbiamo superato il centrodestra. Questo schema di Napolitano, l'ho sempre detto, è troppo ambizioso: 18 mesi, Quagliariello, i saggi, i contro-saggi, la modifica dell'articolo 138. Infine c'è un'ultima cosa di cui dobbiamo tener conto: questo governo non rappresenta più oltre il 50 per cento degli italiani. Abbiamo salutato con sollievo che Berlusconi se ne sia andato, ma è bene ricordare che a febbraio i voti li ha presi lui, non certo Alfano con Formigoni, Cicchitto e

«RENZI FA L'AGGRESSIVO MA CON LUI SI ANDREBBE A VOTARE NEL 2015 E LO STESSO DICE CUPERLO. IO INVECE VORREI SOSPENDERE LA SOSPENSIONE DELLA DEMOCRAZIA»

Pippo Civati

«Chi vuole le elezioni deve votare per me»

tutto il Nuovo Centrodestra. Che peraltro ha un simbolo che non si può vedere, se non lo cambiano è fatta: vinciamo noi di sicuro».

Finora hai detto più volte che se sarai segretario il governo Letta avrà vita breve, non hai votato la fiducia. Ma c'era il problema della legge elettorale, ora c'è stata la novità della Consulta. Quindi da lunedì si deve andare a votare con il sistema proporzionale oppure bisogna darsi tempi più lunghi?

«Non chiedo di staccare la spina al governo. Diciamo che non vorrei che avesse la vita troppo lunga, per essere più gentili ma anche più precisi. Questo governo avrebbe dovuto fare subito la legge elettorale. La verità è che ora la Corte



«Dopo la Leopolda in cui eravamo insieme Renzi andò ad Arcore senza dirmi nulla. Fu un trauma

costituzionale ci mette un po' fretta. E a parte ridisegnare i collegi per cui serve più tempo, dopo la verifica si potrebbe avere una legge elettorale già nel mese di gennaio, per cui si potrebbe votare anche prima del semestre europeo e fare tutto quello che si vuole fare. È chiaro però che per questo i cittadini e gli elettori del Pd devono votare Civati, se no questa cosa non succede. Renzi fa l'aggressivo ma con lui si andrebbe a votare nel 2015, come dice anche Gianni Cuperlo. Io vorrei sospendere la sospensione della democrazia e non credo che per questo serva un premio di maggioranza, ma solo un leader che ci faccia vincere. Con il Mattarellum ci sarebbe un candidato di centrosinistra, uno di centrodestra, uno di Grillo. E magari se ci fosse il doppio turno sarebbe ancora migliore. La battaglia dovrebbe essere anche locale, vicina a quello che sceglie l'elettore con primarie locali, perché il posto da parlamentare deve essere contendibile come in America. Il Mattarellum premiava le candidature di qualità, fu un'operazione di D'Alema: quando era giovane non era cattivo. Bisogna ritrovare lo spirito di allora, dell'Ulivo, fu una campagna bellissima. Voglio aggiungere che la destra ha qualche difficoltà: se Alfano dice che a noi conviene andare al voto, non starei a smentirlo, ad aiutarlo. Alfano me lo ricordo per il Lodo e mi ricordo che 27 milioni di italiani hanno votato contro».

Eri un rottamatore con Renzi alla prima Leopolda, cosa è successo in questi tre anni per cui oggi risulti più distante da lui, tanto da considerarlo un moderato?

«Rottamazione è una parola renziana che Renzi pronunciò in una intervista prima della Leopolda, non lì. Fu un evento bellissimo, un'occasione per rappresentare una generazione. A quel punto davanti a Renzi c'erano due binari: il bina-

rio faticoso, un po' di retroguardia, che portava nel movimento collettivo, a costruire organizzazione e cultura politica, lavoro che ho cercato di interpretare io. Renzi scelse l'altro binario - da treno iperveloce - quello della scelta leaderistica, il talento ce l'ha. Dopo la Leopolda decise di andare ad Arcore, e non voglio rinverdire vecchie polemiche ma fu traumatico, tra l'altro io ero un consigliere regionale, eletto ad Arcore, e non lo sapevo. Poi ci fu la posizione, più significativa, su Marchionne, quando senza avvertire nessuno disse di stare con Marchionne senza se e senza ma. Io non stavo con Marchionne e pensavo che quelli che ci stavano dovevano porre tanti se e tanti ma. Questa era la discussione



«Non è facile capire cosa distingue le aree del Pd. I franceschiniani sono i più difficili